

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 19 (1947)
Heft: 3

Buchbesprechung: Pubblicazioni

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PUBBLICAZIONI

AL SERVIZIO DELLA PATRIA. Gen. M. Gamelin. Ed. Rizzoli, Milano-Roma.

Il già Comandante supremo dell'esercito francese ha pubblicato — nei primi mesi di quest'anno — il primo volume dei tre che devono costituire i suoi « Ricordi ». La traduzione italiana, molto ben fatta, è opera del gen. Zanuzzi, il quale, in una nota riassuntiva, rende attento il lettore sull'importanza della testimonianza del generalissimo in un avvenimento che può senz'altro essere definito uno dei più insospettati, improvvisi e irreparabili cedimenti militari che annoveri la storia.

L'A. difende il suo operato di generalissimo e si eleva contro la sua messa in istato d'accusa per insufficiente preparazione dell'esercito, per misconoscimento dei principi della condotta della guerra moderna e inadeguata azione di comando. Sulla prima questione, pur ammettendo certe imprevidenze politiche prima del 1935, arriva alla conclusione che l'esercito francese era quant'altro mai agguerrito ed anche numericamente non eccessivamente inferiore al nemico. Pretende, e giustifica con dati e caratteristiche, che l'esercito disponeva di una poderosa massa corazzata; per l'aviazione ammette deficienze specialmente negli apparecchi in picchiata.

Difende poi le concezioni dell'alto Comando sulla condotta della guerra, che tendevano bensì ad accettare il primo urto soltanto su di un campo di battaglia prescelto, se non del tutto preparato, evitare cioè la battaglia d'incontro per passare poi alla controffensiva in un secondo tempo.

Giustifica ampiamente la decisione presa di penetrare col grosso dell'esercito nel Belgio, misura che doveva dar modo di sostenere il primo cozzo coll'esercito avversario su di una linea breve e forte, ma che, praticamente, portò a quella battaglia d'incontro che il Comando voleva appunto evitare.

Riassume gli avvenimenti fra il 10 e il 15 maggio 1940 che hanno portato allo sfondamento della forte linea della Mosa, dalla sua cerniera a Sedan fino a Dinant, e alla formazione del famoso cuneo che portò il suo vertice, il 19 maggio, al mare del Nord e tagliò il grosso dell'esercito dalle sue comunicazioni. Attribuisce la catastrofe a deficienze locali ed anche strategiche e mette queste ul-

time a carico del Comandante del fronte Nord-Est, generale Georges.

Espone e commenta la sua direttiva del 19 maggio che — secondo lui — doveva e poteva raddrizzare la situazione già oltremodo compromessa, se fosse stata applicata subito e colla necessaria audacia. Senonchè quando appunto stava per prendere decisamente le redini nelle sue mani, proprio in quel 19 maggio, veniva sostituito nel Comando supremo dal generale Weygand.

Fin qui, in rapidissima sintesi, i fatti come li espone l'autore. Cadono a proposito alcune considerazioni. Il generalissimo francese aveva delegato il Comando di tutto il fronte del Nord-Est, da Basilea al mare del Nord, al generale Georges, che si trovava così ad essere il comandante di tutte le forze — le britanniche e belghe comprese — che fronteggiavano i tedeschi. Nulla havvi da eccepire contro questa delega. Ma delega di Comando non vuol dire eliminazione del dovere d'intervento del superiore quando egli ha la convinzione che l'inferiore non agisce intelligentemente o agisce contrariamente ai pattuiti accordi. Se il generale Georges non sguarnisce sufficientemente il fortissimo fronte Est, da Basilea a Sedan, e se non si crea una riserva sufficiente al punto ove presumibilmente questa sarà necessaria, è non solo diritto, ma dovere del superiore di intervenire. Una riserva adeguata al sud della cerniera di Sedan ed il suo tempestivo impiego avrebbe fatto pagar caro ai tedeschi la loro audacissima puntata verso il mare.

Se dei Comandanti d'armata si oppongono o fanno difficoltà a cedere delle forze — esuberanti o meno — al Comando in Capo, devono essere destituiti. Lamentele postume non contano. Nel 1914 il generalissimo Joffre prelevò ingenti forze alle due armate dell'est, che pur erano fortemente attaccate, e vinse la battaglia della Marna; non vi fu allora traccia di velleità di disubbidienza o carenza di volontà nell'esigere.

Il rispetto del subordinato è sacro; ma altrettanto sacro e doveroso è l'intervento del superiore là dove sono in giuoco interessi e responsabilità vitali. Lasciar fare è sempre semplice e facile, ma non sempre da soldato. Consideriamo anche noi questo semplice pensiero.

Col. M.